

Marta Cilluffo

Classe 3 A – Istituto Comprensivo Carmagnola 1

### **Urlo con tutta la mia forza “TUFFO A BOMBA!”**

Io sono Marta e sono come Mariagrazia, o meglio così pensavo di essere, in realtà no, perché lei ha avuto la forza di rialzarsi dopo le varie prese in giro. Io sono Marta e a differenza di Chiara ho fatto fatica ad accettarmi, lei era sicura di sé. Io sono Marta e non sono come Lucrezia, perché non riesco a prendere la vita col sorriso. Io sono Marta e prima di accettare chi sono davvero non ero nessuno, o meglio così mi avevano fatto credere.

Non sono né la prima né l'ultima persona in questo mondo che è stata presa in giro, picchiata o maltrattata verbalmente. Ora vado in terza media e sono sicuramente più matura, ma vorrei fare un passo indietro a quando avevo paura, piangevo e non riuscivo a parlare. Voglio tornare alla seconda elementare con la mentalità che ho adesso. È vero: non conoscevo nessuno e a differenza delle “dolcissime” non parlavo con nessuno delle cose che mi capitavano e non mi rendevo conto delle cose che mi stavano succedendo; gli insulti si prendevano per gioco, una ragazzata, come d'altronde le botte, eppure sapevo di avere paura.

Iniziai a giocare a calcio, il mio sport preferito da sempre. Ma mi dicevano sempre «il calcio non è uno sport da femmine, soprattutto se la femmina sei tu». Di conseguenza non mi impegnavo agli allenamenti perché credevo avessero ragione. «Dove voglio andare?» mi ripetevo. Mi hanno fatto credere di non essere all'altezza, invece Lucrezia, Mariagrazia e Chiara hanno lottato per ciò in cui credevano fin dall'inizio. Inconsciamente l'ho fatto anche io continuando il calcio, ma non con lo stesso spirito, facendo vedere chi sono.

Ma chi sono io? Penso di star cominciando a capire finalmente chi è Marta, ma questa era una domanda che prima non mi ponevo neanche per paura della riproposta, perché la verità a volte fa più male del vivere nell'ignoranza e nella beffa. Chiara e le altre sapevano chi erano: chi se ne frega di cosa gli altri pensassero di loro.

La differenza tra sovrappeso e sottopeso sembra enorme, come un abisso in cui poter nuotare, eppure non è così. La gente giudica sempre. Se sei un po' in carne sei automaticamente una “balena”, se sei magra invece sei uno “scheletro”. Se sei bassa sei troppo piccola, se sei alta, invece, ti chiedono «che tempo fa lassù?»

Cosa fai in questi casi? Non lo sai, o forse lo sai, ma hai paura, quella paura lacerante di dover subire conseguenze con fatti, azioni o parole.

Uno dei sette peccati capitali è l'ira, per colpa di questa si tendono a fare cose poco gradite, non volute. In certi casi serve una cosa che non tutti hanno: l'empatia. Le “dolcissime” hanno fatto un'azione sbagliata pubblicando quel video. Si sono lasciate prendere dalla vendetta. Alla fine, Alice è riuscita a perdonarle e le ragazze sono riuscite a perdonare le azioni sbagliate di Alice.

Per me è stato difficile perdonare chi mi ha fatto del male, anzi quasi impossibile, ma con l'aiuto delle persone a me care, come amici e parenti, sono riuscita a comprendere lo sbaglio e a vedere con gli occhi dell'altra persona.

La vita è come un grande "tuffo a bomba": si ha paura di tuffarsi, forse di schizzare troppo, ma quando entriamo in acqua non si pensa più, ci si lascia trasportare, lì siamo tutti uguali: peso, forma o dimensione non si vedono più.

Io sono Marta e mi piace giocare a calcio, disegnare, leggere, scrivere, ascoltare la musica, ma soprattutto mi piace sorridere. Io sono Marta e anche io ho paura di tuffarmi, ma urlo con tutta la mia forza: «Tuffo a bomba!»

Entro in acqua e la paura passa.